Le proposte della CNA toscana per il territorio

338 imprese artigiane consorziate in edilizia

Gli obiettivi per gli insediamenti produttivi - Valorizzare e risanare i centri storici - Il confronto con la regione per l'attuazione delle leggi

I consorzi edili degli artigiani hanno avanzato precise proposte per la politica del territorio con particolare riferimento agli insediamenti produttivi, al risanamento dei centri storici, all'attuazione della legislazione edilizia. Il punto è stato fatto in un recente convegno regionale della CNA svoltosi ad Arezzo, le cui conclusioni sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa.

L'obiettivo centrale degli artigiani è quello di un piano di coordinamento territoriale nel quale gli interventi produttivi siano armonizzati e resi compatibili con misure di controllo della espansione urbana. Per raggiungere questa meta, i consorzi edili artigiani (9 in Toscana con 338 imprese associate) mettono a disposizione la loro forza che già si è espressa nell'attuazione delle leggi sull'edilizia intervenute sino ad oggi. Quali allora le scelte per gli insediamenti avanzate dagli artigiani?

A giudizio di Della Ragione, responsabile del settore assetto del territorio della CNA Toscana, le ipotesi di «sistematizzazione» devono comprendere insediamenti in aree depresse (allo scopo di incentivare e riequilibrare il territorio), in aree «forti» (destinate alle aziende espulse dal tessuto urbano), in aree potenzialmente «forti» (per insediamenti misti industria-artigianato), in aree destinate a specifiche attività produttive, in aree «libere» partendo da razionali scelte di localizzazione (piani regolatori e programmi pluriennali di attuazione) e da indirizzi economici concordati tra pubblici poteri e forze sociali. Su questa base gli artigiani intendono portare avanti il confronto con la Regione proprio per verificare lo stato di attuazione della normativa e per definire una legge regionale urbanistica.

Uno dei punti focali è rappresentato quindi dai centri storici qui si sono sviluppate le attività artigiane che hanno però subito una progressiva espulsione a vantaggio delle speculazioni edilizie.

Se i centri storici devono essere recuperati, per essere «vissuti» dagli uomini con le sue molte plici attività, un grosso spazio culturale ed economico sarà svolto dai consorzi edili artigiani, in considerazione delle peculiarità di questo tipo di impresa, che già si è manifestata nella costruzione di nuovi insediamenti.

Infatti, secondo la CNA, i centri storici non possono essere considerati esclusivamente come «beni culturali».

Per fare ciò non appare realistica una politica di investimento pubblico generalizzato — dicono gli artigiani — ma occorre individuare anche il ruolo dei privati, il loro campo di intervento, le forme di finanziamento e il convenzionamento.

I consorzi artigiani appaiono quindi come la forza più adatta per un intervento nei centri storici, anche per mantenere in vita, rafforzandola, un tipo di azienda altamente specializzata che rappresenta parte del tessuto produttivo toscano.

Infatti nelle previsioni dei principali impegni di lavoro nel triennio 1978-80 dei consorzi artigiani fa spicco la cifra complessiva di importo di ben 34 miliardi e 120 milioni.

Manifestazione per il piano-casa

Hanno scioperato ieri per l'intera giornata i lavoratori delle costruzioni della Toscana. Manifestazioni e assemblee si sono svolte nei grandi e piccoli centri della regione: ricordiamo quelle di Firenze (alla Borsa merci), Arezzo, Pistoia, Livorno, Piombino, Siena, Asciano, Poggibonsi, Pisa, Pontedera, Lucca, Viareggio e Carrara.

I lavoratori hanno rivendicato, con la giornata di lotta, una rapida approvazione dei provvedimenti legislativi in discussione al Parlamento come l'equo canone e il piano decennale della casa, tenendo conto delle indicazioni espresse dal movimento sindacale.

Sono questi provvedimenti che — a giudizio della Federazione Lavoratori delle costruzioni — permetterebbero il rilancio dell'edilizia, un settore trainante dell'economia che non è riuscito a superare i suoi problemi strutturali e che continua ad essere in preda ad una pesante crisi. Inoltre la vita nei cantieri continua ad essere pesante.

Nel contempo cresce l'esigenza della casa, proprio mentre le speculazioni sui fitti si fanno sentire in maniera pesante. Anche la Toscana soffre di questi mali, nonostante l'intervento della Regione, degli Enti Locali, delle cooperative e degli organismi di settore che hanno impostato una politica della casa a favore delle masse popolari. Con il piano decennale — prosegue la FLC — si potrebbe introdurre il principio della programmazione, in grado di riattivare i finanziamenti e incrementare l'occupazione.

NELLA FOTO: la manifestazione FLC alla Borsa Merci di Firenze

Conclusa la prima conferenza di zona a Collesalvetti

In sei punti le proposte dei sindacati livornesi

Al centro l'occupazione giovanile e l'impegno per l'agricoltura - Il ruolo delle grandi aziende e delle imprese minori - La crisi edilizia e la mancanza di case

«Strutture unitarie per rafforzare l'unità e la partecipazione dei lavoratori». Questa l'ispirazione politica generale che ha guidato i lavori della prima conferenza di zona dei delegati e delle strutture del sindacato, organizzata dal consiglio unitario CGIL - CISL - UIL della zona Livorno Collesalvetti. Vittorio Cioni, a nome della segreteria ha illustrato nella relazione gli obiettivi della conferenza. Sono quindi stati eletti i 181 membri del consiglio di zona a cui si aggiungeranno i rappresentanti della lega dei disoccupati.

La crisi economica del paese può essere superata solo con l'affermazione di valori nuovi, un nuovo modello di consumi, quelli sociali, ed una diversa qualità della vita. Non ha senso dire Cattin propone come fanno le organizzazioni padronali la «centralità» dell'impresa. E' proprio l'assoluta libertà di impresa che ha contribuito a rendere più profonda la crisi. Gli investimenti sono stati utilizzati per ammodernamenti, impianti piuttosto che per costruire di nuovi, con conseguente aumento della disoccupazione. E' invece nel solo della piena occupazione il primo traguardo che il sindacato si è posto. In dalla discussione sul programma del 2 governo Andreotti: programma nel quale l'azione della federazione unitaria (apprezzando lo sforzo convergente dei partiti politici democratici che hanno dato vita alla maggioranza governativa) tende ad imprimere alcuni punti come l'obiettivo di espansione dell'occupazione nel Mezzogiorno. Pur tenendo presenti queste linee generali, la piattaforma rivendicativa di zona deve partire dalla realtà del territorio con un indispensabile intreccio tra battaglia contrattuale e una azione più vasta per la legge di programmazione in agricoltura, occupazione giovanile, riconversione industriale, piano poliennale per la casa, le leggi regionali di sviluppo e i servizi sociali.

OCCUPAZIONE. in modo particolare quella giovanile e la lotta per il recupero delle terre malcoltivate all'attività delle cooperative agricole. Nella zona sono iscritti alle liste speciali 3120 giovani, la lega dei disoccupati, costituita nel '77 per l'iniziativa del sindacato, ha registrato in questi ultimi mesi un rallentamento dell'attività che deve essere rapidamente superato. Un monito severo è stato rivolto alle direzioni delle aziende e alle loro associazioni, che devono rispettare ed utilizzare la «285» e soprattutto il contratto di formazione e lavoro che è il punto centrale di tutta la legge. La via maestra per realizzare la piena occupazione è quella delle pansione delle basi produttive e del recupero pieno di tutte le risorse materiali e umane del paese, si impone dunque un inserimento a pieno titolo delle donne nel processo produttivo e la conquista di ogni possibile spazio da parte delle cooperative agricole giovanili, che costituiscono una delle esperienze più interessanti degli ultimi tempi. Indispensabile anche una trasformazione della scuola.

GRANDI AZIENDE. La federazione unitaria conferma di non puntare alla creazione nel territorio livornese, di nuovi grandi insediamenti industriali. E' invece necessaria una garanzia di finanziamenti per il risanamento e consolidamento delle attività produttive esistenti, orientate verso modelli di consumo che hanno una prospettiva a lungo termine, quindi non interessate alla riconversione. Un caso a sè è quello della Pirelli: che deve spostare la sua sede nella zona Picchianti.

AZIENDE MINORI. Urgente l'intervento in questo settore. Il sandacato considera fondamentali: una programmazione dello sviluppo economico, il ruolo promozionale degli enti locali e del governo regionale, i problemi del credito, i processi di aggregazione, un maggiore rapporto di interdipendenza tra grandi e piccole imprese.

PORTO. Per la crescente espansione dell'attività portuale e per il compatto decentramento, il sindacato guarda al suo interno sviluppo per la soluzione dei problemi della occupazione, a Livorno S. rende indispensabile un potenziamento e la riorganizzazione del sistema di trasporto, una azione di gestione coordinata.

EDILIZIA. Se da una parte esiste una forte crisi della industria edilizia, dall'altra mancano alloggi e prezzo equo e centinaia sono gli sfratti nella città.

Fondamentale è il varo del equo canone e del piano decennale della casa, ma anche il contenuto del piano poliennale di attuazione del PRG ed un uso razionale di tutto il patrimonio pubblico e degli alloggi privati.

SERVIZI SANITARI. Obiettivo del sindacato è quello di costituire immediatamente nella zona 3 consorzi socio sanitari, che per l'esistenza di una migliore organizzazione degli enti ospedalieri e della costituzione di medici sociali ed interazienda... Dopo la discussione, le conclusioni sono state tratte da Francesco Balocchi della segreteria toscana della federazione unitaria.

Stefania Freddani

I risultati dell'incontro a Roma

La geotermia servirà anche l'agricoltura

SIENA — Le federazioni provinciali del PCI, del PSI e della DC hanno esaminato il risultato dell'incontro svoltosi al ministero del Lavoro nelle settimane scorse. A questo incontro che riguardava i problemi della zona geotermica dei comuni di Radicondoli, Giustino e Monterì hanno partecipato il sottosegretario on. Pecchioli e l'on. Belardi, il direttore compartimentale dell'ENEL di Firenze ing. Scappini e i rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche della zona di Radicondoli, Giustino e Monterì.

I dirigenti tecnici dell'ENEL nel corso dell'incontro, alle richieste dei rappresentanti delle forze politiche e dei comuni, hanno assunto alcuni impegni formali. E' stata confermata innanzitutto la volontà di mettere a disposizione vapori ed acque calde non utilizzate per la realizzazione di serre e per realizzare iniziative di tipo diverso dalle serre e dalle colture.

Lo stato inoltre assume l'impegno di tenere informati gli enti locali interessati il piano delle ricerche e delle perforazioni che l'ENEL intende realizzare nelle aree su cui ha ottenuto le concessioni. L'ENEL ha infine accolto la richiesta di discutere con le forze politiche e sociali e con gli enti locali della zona le valutazioni economiche in base alle quali operare la scelta delle caratteristiche tecniche ed operative della centrale geotermica di Canonica.

Questi impegni, importanti per la sede in cui sono stati assunti e per le prospettive che ad essi sono legate, devono trovare una rapidissima attuazione senza ulteriori inutili dilazioni e devono vedere il diretto impegno anche nelle organizzazioni sindacali di categoria, zonali.

Continua il presidio della fabbrica

Da mesi senza salario alla Serredi di Gabbro

Presentata istanza per l'amministrazione controllata

PIOMBINO — A circa 2 chilometri sulla strada che dall'Emilia porta a Gabbro, si aprono i cancelli della fornace Serredi. I cartelli affissi agli alberi dicono che anche qui è in corso una lotta operaia: «Lottiamo per il posto di lavoro» ed ancora «Basta con le promesse». Queste due espressioni sintetizzano lo stato d'animo dei 150 lavoratori della Serredi che da molti giorni sono riuniti nella fabbrica in assemblea permanente.

Il calvario delle maestranze ha inizio nello scorso novembre con la mancata corresponsione del salario. La situazione ora è precipitata, poichè da tre mesi gli operai non hanno visto neanche un soldo. Nel frattempo è stata presentata al tribunale di Livorno istanza per l'amministrazione controllata della azienda. Si sta logorando l'ultima resistenza offerta dalle maestranze per salvare la fabbrica. Non è così poiché si riducono a poche unità coloro che hanno cercato una diversa collocazione. La stragrande maggioranza è bloccata in attesa ad arrivare fino in fondo, poiché è impossibile che un'azienda sana produttiva, con un processo di lavorazione aggiornato con le più recenti tecnologie, come pretende al massimo, debba cedere i battenti.

Intanto anche i forni sono stati spenti, dopo essere stati consumati per mancanza di combustibile. Anche nell'ultimo lavoratori prendono la fabbrica. Durante l'assemblea ha deciso di vigilare sul posto di lavoro per la sorveglianza degli impianti e per conservare il materiale giacente sui piazzali, già oggetto di furti e di danneggiamenti. Gli operai si recano quotidianamente in fabbrica nonostante lo stato di disagio sorto a problemi forniti dalla Serredi: sono particolari, forniti da alcune delle costruzioni, tanto da costringere le imprese del settore edilizio a non rinunciare alla fornitura.

Di fronte a questa situazione la Federazione si è pronunciata per la direzione aziendale teso a far fronte alle cadenze relative ai lavori di ristrutturazione e ammodernamento, i lavoratori hanno assunto la direzione del complesso con l'intento di vendere il materiale per poter almeno garantire una parte del salario e per il pagamento delle aderenti piane. Sono 57 milioni di fatturato che attendono di essere incassati alle scadenze che normalmente rispettano i 90-120 giorni dalla consegna della merce. Un incentivo per dare respiro ai lavoratori poiché le banche hanno chiuso i cordoni della borsa.

L'azione del consiglio di fabbrica — spiega Luciano Simoncini responsabile della organizzazione sindacale — si è fatta più pressante.

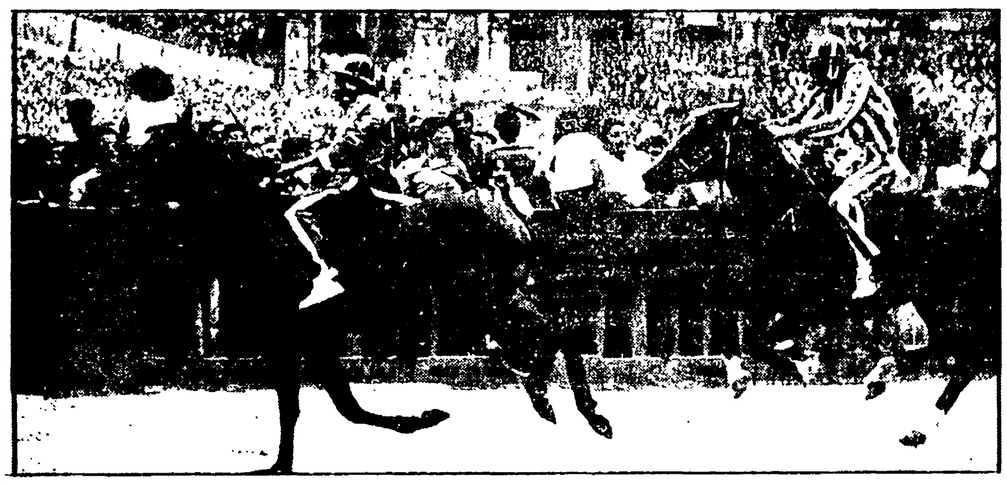
La società pare sia disposta a cedere il suo pacchetto azionario di compartecipazione della Fipra di Bentivoglio che ammonta a 150 milioni per investirlo nella Fornace di Gabbro.

Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta durante l'ultima seduta del consiglio comunale di Rosignano. Incontri si sono avuti alla regione con l'assessore Polidori e con la direzione della Fidi Toscana. In una riunione tenuta presso la prefettura di Livorno alla quale hanno partecipato i direttori dei nove istituti di credito livornesi interessati alle vicende Serredi, l'istituto finanziario regionale ha assunto concrete proposte che garantirebbero ai 20 per cento lo scotto del fatturato già rimesso presso gli istituti di credito. Queste operazioni permetterebbero il pagamento dei salari e la conseguente ripresa della produzione, che può avvenire fino a 3 mila quintali di mattoni al giorno.

Sono state rilevate inoltre le precise responsabilità del lo stato Italiano, dopo aver approvato i progetti di ristrutturazione e ammodernamento della Serredi li ha solo finanziati parzialmente ed a tempi lunghi, determinando la crisi della azienda.

g. n.

Alle origini di una tradizione che appassiona i senesi e non solo loro



Tre secoli con il Palio

SIENA — Cominciò ufficialmente 3 secoli fa, sulla scia di una tradizione di feste che risaliva, con continua interazione tra il civile ed il religioso, agli anni d'oro della Repubblica. Le origini del Palio di Siena, quelle più immediate e riconoscibili, partono da qui, dall'idea di un gruppo di senesi di festeggiare il culto per la Madonna di Provenzano, nel giorno della Visitazione, non più nelle anguste stradette del rione, ma, più degnamente, con una cerimonia corale che avesse nel centro logico della vita senese (la Piazza del Campo) il suo punto di riferimento.

Ma il Palio, almeno come festa, non nacque alla metà del XVII secolo: da sempre i senesi, sulla scia di una tradizione comune a tutta l'Italia medioevale, usavano celebrare le solennità civili e religiose con un «palio», cioè con una corsa di cavalli «alla lunga». Avevano cominciato a farlo dal XIII secolo, come appendice un po' frivola e festaiola di una cerimonia ben più seria: il corteo «dei ceri e dei censi», con il quale le comunità, le terre e i castelli sottomessi a Siena facevano ogni anno davanti al governo atto di sottomissione alla capitale. La corsa era un aspetto della festa, non ancora «la festa» e non fu la festa nemmeno quando, accanto alla corsa dei cavalli, comparvero altre manifestazioni.

Ne provarono di tutte: i pugilati collettivi (le famose Pugna), le cacciate ai tori, la corsa con le bufale, feste come le molte coeve. E a caratterizzarle non servì nemmeno il fatto che intanto, a partire dal XV secolo, avevano fatto la loro comparsa sulla scena senese certe particolari entità, le contrade, costituite dai giovani che, sul la base di una comunanza territoriale, si organizzarono per partecipare ai momenti ludici che, in una società ancora sostanzialmente medioevale, erano ancora una delle fasi più sentite della vita quotidiana. Perché il palio divenga il Palio, unico, particolare, irripetibile, caratteristico di una città sola, di una popolazione sola, è necessario aspettare appunto la metà del XVII secolo quando, da corollario in una cerimonia politica, divenne occasione indipendente della festa, quando non si guardò più alla gara come appendice della celebrazione ma divenne essa stessa celebrazione. E di questo il Palio offre la prima e più importante testimonianza quando sul «drappellone», il drappo di stoffa che va al vincitore, si rassicura l'oggetto della venerazione e della festa: la Madonna di Provenzano.

Ed è subito una festa avvertita come diversa da quella, tutta politica ed ufficiale, che si continua a celebrare (anche se il corteo dei ceri per i centri non esiste più da quando Siena non è più stato) per Santa Maria di Mezzagosto, «festa nazionale» della antica Repubblica.

Il processo di gestazione del Palio moderno dura poco meno di un secolo, fino a quando cioè, all'inizio del '700, si pensa che un momento così esaltante debba essere ripetuto, sono le contrade vincitrici a luglio che, di volta in volta, si prendono l'onere di fare ripetere il Palio a breve distanza dalla corsa precedente. Scelgono anche la data apposita, il 16 Agosto per restare aderenti alle celebrazioni dell'Assunta senza interferire con «l'altro» Palio, quello che continua a corrersi, senza la partecipazione delle contrade, per le strade della città e non in piazza del Campo.

E la festa, da allora, è continuata con minime variazioni, con piccoli aggiustamenti della sua forma sino ad oggi, passando indenne attraverso il cambiamento delle mode, dei gusti, degli stati d'animo.

L'entusiasmo di quei senesi che tre secoli fa presero la forma di una festa dandole un contenuto restà immutato in quelle persone che per tre giorni a Luglio ed Agosto, ritrovano nel Palio le loro radici ancestrali di gioco, di gara, di gioia e di sofferenza. Il Palio è soprattutto questo: un ritorno alle origini ancestrali di gioco, di gara, di gioia e di dolore.

Duccio Balestracci

Dalle fabbriche alla città si discute sulla condizione femminile

Centinaia di donne preparano il festival nazionale di Arezzo

Dal 5 al 16 luglio manifestazioni e spettacoli — «Ma non vogliamo che tutto finisca nella serata conclusiva, deve essere una traccia per il lavoro futuro» — Il contributo delle donne del comitato comunale aretino

«Le donne unite per cambiare la loro vita, uscire dalla crisi, rafforzare le istituzioni», questo lo slogan che mobilitera migliaia di donne il giorno conclusivo del Festival nazionale di Arezzo, questo il modo in cui le donne comuniste intendono impegnarsi per avere un ruolo reale ed incisivo nel paese. In una fase estremamente critica come quella che stiamo vivendo, problemi come la crisi, la decadenza dei valori morali, gli attacchi alla democrazia, non potevano infatti non essere affrontati ed analizzati in un Festival nazionale delle donne. Certo è stato ed è un impegno quanto mai gravoso quello di gestire un Festival di queste dimensioni per una città di provincia quale la nostra. Noi compagne della commissione femminile, pur avendo tanto entusiasmo, ci siamo poste mille interrogativi fin dai primi giorni, ma lo spirito che ci ha permesso di portare avanti questo grosso impegno è stata la convinzione che proprio in un momento politico come questo, quando è fin troppo facile cadere nella tentazione di rinchiudersi in se stessi, occorre il coraggio, soprattutto in noi donne, di uscire fuori dalla nostra vita privata, di impegnarsi e di lottare per superare l'attuale fase politica ed economica.

Una prima risposta l'abbiamo data invitando la Consulta Provinciale femminile, nell'impegno contro il lavoro nero. E' stato questo un momento aggregante per donne di diverse condizioni sociali e di diverse ideali politici, un momento unitario di lotta e di proposta.

Anche questa esperienza ci ha stimolato ad andare in mezzo alle donne, e non solo per conoscere i loro problemi, ma per confrontarci, per individuare insieme come unirci e lottare per una società che valorizzi anche il nostro ruolo. I mezzi sono stati i più vari: incontri, dibattiti, proiezioni di films, questionari, interviste. Compagne, simpatizzanti, donne non comuniste, giovani, meno giovani, si sono incontrate, hanno discusso, si sono confrontate, hanno trovato nella loro condizione l'elemento comune e la volontà di cambiare. In una fase di stasi del movimento femminista l'impegno delle donne comuniste deve essere forza trainante e la nostra proposta politica deve incidere nel paese ed essere di stimolo al partito.

Un Festival nazionale delle donne, anche se a carattere nazionale, non poteva non prendere in considerazione la grossa realtà locale dell'occupazione femminile e della situazione sul luogo di lavoro. Per questo abbiamo voluto avere un'occasione in più per conoscere le condizioni di lavoro di queste donne. Per approfondire questi problemi abbiamo diffuso un questionario da cui ricavare una visione precisa delle condizioni sanitarie ed ambientali in cui la donna lavora. Abbiamo toccato più fabbriche, dalle più grandi, Lebole, Gioli, Vetri, a quelle più piccole dove anche la presenza del sindacato è scarsa e quella padronale è a carattere paternalistico. I risultati sono in fase di elaborazione, ma già emerge una realtà quanto mai drammatica che necessita di immediate risposte. Spinte da questa prima sommaria analisi abbiamo smentito la necessità di andare direttamente in mezzo alle operaie, di parlare con loro, di sentire direttamente come vivono, come lottano per la difesa della salute e del posto di lavoro. Queste testimonianze sono il frutto di interviste registrate e ci sembra che il modo migliore di farle conoscere sia quello di riportare le più significative effettuate fuori dai cancelli della Lebole durante l'intervallo:

«... vogliamo che la gente sappia quello per cui lottiamo qui dentro, le donne perdono la voce, le mandano da un ospedale all'altro, fuori d'Arezzo, senza stabilire cosa hanno: poi dicono che devono licenziarci». «... vogliamo che ci sia un controllo medico dall'esterno. Il tessuto che ci fa male deve essere tolto, ma vogliamo la garanzia che ne arrivi altro, altrimenti rischiamo il posto di lavoro e inoltre questo tessuto che causa allergie non deve andare in altre fabbriche a minacciare la salute di altre donne. Vogliamo che la ditta partecipi alla nostra lotta». «...abbiamo lottato per avere l'aria condizionata, ma ora c'è, ma ne si sono ammalate di bronco-polmonite e l'allergia che ancora «una fabbrica come la nostra non può continuare ad avere un deficit di 1213 milioni, occorre una ristrutturazione che comporta tutto».

Anche da queste poche testimonianze emergono due grosse preoccupazioni: quella per il posto di lavoro e quella per la salute. In questa fabbrica si sta infatti giocando una dura battaglia per garantire il posto di lavoro alle 3000 donne e dalle interviste emerge che la vittoria passa solo attraverso una seria ristrutturazione. Se a questo si aggiunge un aggravarsi delle condizioni di salute dovute ai tessuti e alle condizioni ambientali, ne deriva una situazione decisamente insostenibile. La volontà di lotta è comunque molto forte, ma viene posta la necessità che la loro lotta diventi la lotta di tutta la città. Nei giorni che siamo andate alla Lebole abbiamo discusso anche di come inserire la loro lotta all'interno del Festival. Oltre alla denuncia al convegno degli economisti che si terrà sabato 8 luglio è venuta avanti la proposta di garantire una grossa presenza alla manifestazione conclusiva del 16 luglio con slogan e striscioni che contengano le loro denunce. Tutto questo deve avere una risposta, il Festival può solo creare dibattito ed aggregazione, la battaglia dovrà poi coinvolgere la città e l'intero paese.

Alla Gori e Zucchi, una grossa fabbrica orafa che non ha certamente problemi di occupazione, le poche donne hanno problemi di altra natura. Qui infatti è evidente la posizione subalterna delle donne che sono relegate a lavori marginali con scarse possibilità di qualificazione e mancanza di possibilità di accedere a posti di responsabilità. La manifestazione sulla legge di parità che si terrà martedì 11 dovrà attivare anche questo aspetto che è proprio di tutti i luoghi di lavoro.

Il Festival ci ha dato lo spunto per approfondire il ruolo della donna all'interno del nostro partito. Da qui è nata l'idea dei quattro «donne e partito» di fisso in tutte le sezioni della città. Poche domande ma sintomatiche. Le più significative: «Ritieni che il partito offra a te donna tutte le possibilità di espressione politica?» «Pensi che lo spazio politico che ti offre il partito sia accettato o respinto dai compagni?». Le risposte che ci sono pervenute in questa prima fase di elaborazione danno una visione poco incoraggiante: emerge infatti che anche nel partito la condizione della donna rispecchia, per taluni aspetti, quella che vive nella società. Ciò deve far riflettere e deve spingere anche i compagni ad un maggior impegno per il superamento della divisione dei ruoli. Il nostro obbiettivo infatti è che il risultato di questo lavoro non sia solo finalizzato a questo momento, ma sia un lavoro di prospettiva per le donne comuniste.

Anche per le compagne della FGCI questi sono stati mesi di intenso lavoro, oltre a dare un contributo alle altre iniziative, si sono impegnate per creare aggregazione tra i giovani. Il loro lavoro trova spazio nella manifestazione di venerdì 7 luglio sulla occupazione giovanile e l'incontro delle leghe a cui partecipa il compagno Achille Occhetto. La FGCI, che dovrà organizzare tale manifestazione, sta già lavorando intensamente per garantire una grande partecipazione sia a livello cittadino che nazionale. Inoltre la FGCI aretina uno spazio autonomo forse potranno trovare posto i mille oggetti, artigianato, nati dalla fantasia e dalla creatività delle ragazze, ma che sarà soprattutto un luogo per discutere i temi più scottanti, per le giovanissime dal rapporto con la famiglia a quello con la cultura e con la politica, dai rapporti interpersonali alla maternità e alla sessualità.

Il Festival nazionale delle donne non deve però essere considerato un Festival solo di donne e infatti patrimonio di tutto il partito che ha scelto questa tematica per creare su questa un'ampia mobilitazione. Per questo non possiamo dimenticare l'indispensabile contributo dei compagni i quali stanno prendendo coscienza del nostro ruolo spesso subalterno e che si sono mobilitati per la realizzazione del Festival stesso sia dal punto di vista politico culturale che nella realizzazione delle strutture. Abbiamo visto, forse per la prima volta, compagni impegnati a preparare manifestazioni e dibattiti sulla condizione femminile e a partecipare attivamente mettendo anche in discussione il loro ruolo tradizionale. Specialmente per quanto riguarda le strutture i compagni, pur non trascurando l'attività politica che in questo momento è molto intensa, stanno profondendo il massimo impegno. Da mesi ormai si lavora nelle sezioni, al cantiere, ed ora al «Pratone» sorge nascono giorno per giorno la città del Festival. Un lavoro lungo e faticoso a cui è stato sacrificato tempo libero e riposo ma che sta dando i primi risultati. In immagini gigantesche, che faranno da sfondo all'arena nazionale del «Pratone», si sono tradotte le tesi di lotta e di proposta delle donne: e attraverso il colore, che esprime e armonicamente nell'ambiente, si è resa visibile l'immagine della donna protagonista nella società.

Tutto questo, che ha richiesto preparazione tecnica, questo capacità, non riviarra patrimonio esclusivo di chi come noi ci sta lavorando e lo sta vivendo, ma sarà soprattutto un messaggio politico per chi verrà a visitare il Festival. Ormai mancano pochi giorni all'inizio e il risultato di tutto questo lavoro politico, tecnico e di ricerca avrà il giusto spazio nei giorni tra il 5 e il 16 luglio, ma non vogliamo che tutto finisca con la manifestazione conclusiva, vogliamo invece che sia una traccia per il lavoro futuro.

Commissione Femminile
Comitato Comunale
AREZZO

L'età di New Orleans

RASSEGNA INTERNAZIONALE
ORIGINAL DIXIELAND «JASS» BAND

Questa sera ore 21,30 piscina de LE PAVONIERE parco delle Cascine in concerto la

MILANO JAZZ GANG

COMUNE DI MONTOPOLI IN VAL D'ARNO
PROVINCIA DI PISA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Comunale di Montopoli in Val d'Arno indirà quanto prima due licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

a) Costruzione edificio per Scuola Media nel Capoluogo, località San Miniato — Importo dei lavori a base di gara L. 671 milioni (ventisettemilaottocentomilioni);

b) Costruzione edificio scolastico per Scuola Materna in San Romano — Importo dei lavori a base di gara L. 129 550 000 (centoventinovemilioni cinquecentocinquantamila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Le imprese che hanno interesse a partecipare alle gare dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune, entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale.

Montopoli V.A., li 28-6-78

IL SINDACO
(Gottardi Augusto)